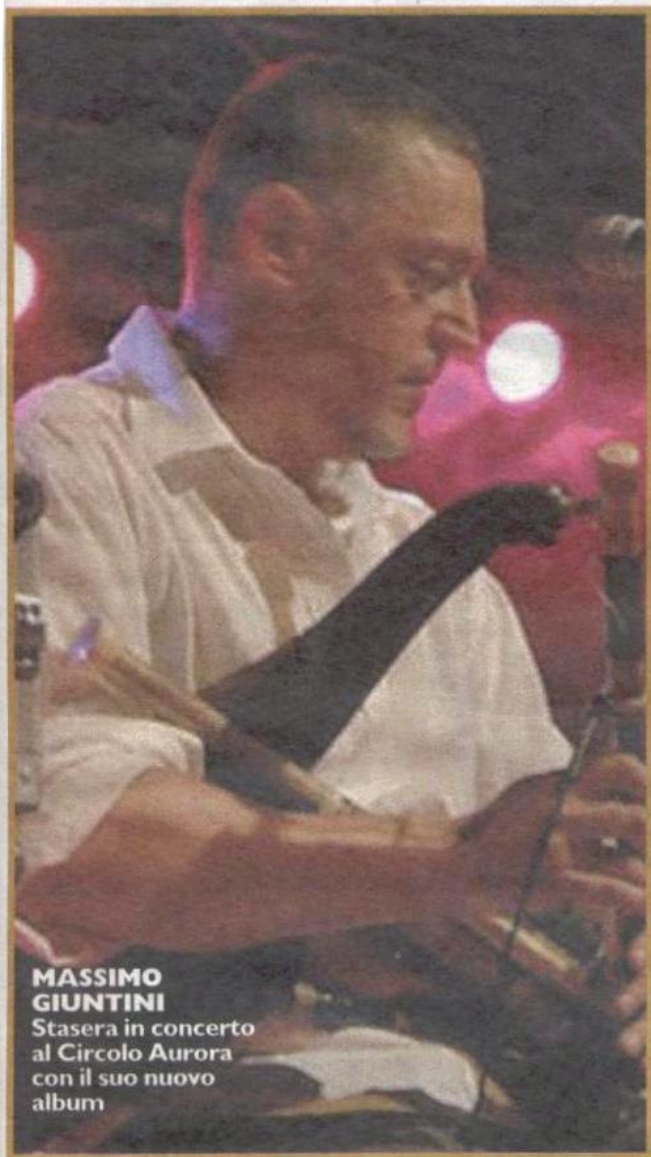


IL PERSONAGGIO IN CONCERTO STASERA ALL'AURORA COL NUOVO ALBUM «PROMISES»

# Il giro del mondo in cornamusa con la musica di Massimo Giuntini



**MASSIMO GIUNTINI**  
Stasera in concerto  
al Circolo Aurora  
con il suo nuovo  
album

di SILVIA BARDI

**LA CORNAMUSA** è il suo vero amore, la Bretagna la sua ispirazione, il suo paese il Casentino, il suo palcoscenico il mondo. Lo stesso in cui «viaggia» quando suona, lo stesso in cui «fa viaggiare» quando dà fiato alle uilleann pipes. Naturalmente se chi ascolta ama la musica folk, quella irlandese, quella bretone, quella che sfocia nella world music, visto che di genere dobbiamo parlare.

«Ma io sono un grande fan della contaminazione» specifica subito il musicista aretino Massimo Giuntini. Lo sappiamo. Ha messo in piedi e collaborato con tantissime formazioni, suona con i Whisky Trail (con i quali sarà in concerto domani a Calenzano in occasione dell'uscita del nuovo disco *Celtic fragments*) e con i Modena City Ramblers, è componente dei Ductia, fa coppia fissa con Raffaello Simeoni, appare nei concerti dei Kabila, è protagonista dell'Irish Fest di Firenze e le sue musiche accompagnano film e documentari (il brano *The forest song* è la musica di un filmato fatto in volo sopra la Croce del Pratomagno innevata), ha un gruppo stabile a Ferrara.

E vola alto Massimo Giuntini, aretino purosangue, soprattutto dopo un problema di salute che lo ha costretto a una pausa di riflessione sulla vita. Qualcosa è cambiato, ma non la sua passione per la musica, più forte che mai, che lo ha spinto a finire quanto cominciato, l'ultimo album, il settimo, dal titolo *Promises*. Dieci brani di cui è scrittore, produttore, esecutore e che ha registrato nel suo studio di Ortignano Raggiolo.

«**AVREI VOLUTO** finirlo prima — spiega Massimo — ma in un paio di brani dovevo metterci la cornamusa e mi faceva male suonarla». Ma non fate il nostro stesso errore, il brano *Le calvaire* non si riferisce alla sua vicenda personale: «Non sono così megalomane, si riferisce alle sculture francesi della Francia del nord. Un segno di fede che si lega al tema dell'album, le promesse, quelle di un politico, di Dio o di un figlio di Dio alle quali puoi credere o non credere e che ho trovato in una citazione del poeta Bazzero 'In vita si promette ciò che non è in noi'. Un invito alla gente a non credere proprio a tutto ma a non smettere di credere, cercare e viaggiare». Come suggerisce la copertina, una sorta di giro del mondo ispirato a Verne.

C'è tutto un mondo, c'è tutto il suo mondo in questo nuovo album di cui Giuntini darà qualche anticipazione stasera alle 22 al Circolo Aurora di Arezzo per la rassegna «Folkaurora» organizzata da Silvio Trotta a ingresso libero. Sarà accompagnato dal chitarrista dei Whisky Trail Luca Busatti.

Parlano di lui come polistrumentista e virtuoso di aerofoni etnici, instancabile nella ricerca del passato, contamina le sue performance acustiche con il contemporaneo. E stasera oltre ad alcuni brani dell'ultimo disco *Promises* porterà il pubblico verso l'Irlanda e oltre, accompagnato come sempre dai suoi fedeli e preziosi strumenti, un set di uilleann pipes costruito 21 anni fa da Charles Roberts, un bouzouki firmato Carlos Michelutti e un low whistle di Cilian O'Brien. Amici fidati.